

LE TRASFORMAZIONI LEGATE ALL'ANTROPIZZAZIONE URBANA DOVE L'ELEMENTO FLUVIALE È STATO FATTORE DETERMINANTE DI MODIFICHE TERRITORIALI: L'ESEMPIO DELLA CITTÀ DI SIVIGLIA NELLA REGIONE ANDALUSA (SPAGNA)

THE URBAN MODIFICATION AND THE PRESENCE OF GADALQUIVIR RIVER LIKE A MAIN FACTOR OF LAND VARIATION: THE EXAMPLE OF SEVILLE (ANDALUSIA, SPAIN)

DONATELLA CARBONI*

RESUMEN

Sevilla tiene orígenes muy antiguos y no es fácil definir con precisión el año de su fundación, los manantiales históricos fechan A.C. el primer núcleo del vivienda en el 600, con el asentamiento de los Tartesi en las orillas del río Guadalquivir. En el curso de los siglos la importancia histórica de la ciudad, gracias a la presencia de su puerto fluvial, no puede prescindir del papel que éste ha tenido en el período siguiente a los grandes descubrimientos, volviéndose en el siglo XVI, sede de importantes cambios comerciales entre Europa y el Nuevo Mundo. El prestigio acumulado se contrapone pero a la decadencia ocurrida en los siglos siguientes, causados por la pérdida de las colonias, de largos períodos de epidemias, de fuertes crisis económicas y sociales. La historia del último siglo pasa por la Guerra Civil, la dictadura franquista y sucesivamente a la vuelta de la monarquía, hasta a tiempos más recientes con la proclamación de la ciudad a capital del Comunidad Autónomo De Andalucía, al papel actual de ciudad cosmopolita dentro de la unión europea. La posición geográfica y la historia de la ciudad han estado indudablemente al origen de la importancia que reviste la

* Dipartimento di teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali- Università degli Studi di Sassari
carbonid@uniss.it

ciudad en el panorama andaluz; para poder entenderse principalmente es decidido analizar los cambios en el tiempo de la estructura urbana y su expansión en el territorio en función de las transformaciones económicas.

RIASSUNTO

Siviglia ha origini molto antiche e non è facile definire con precisione l'anno della sua fondazione, le fonti storiche datano il primo nucleo abitativo nel 600 a.C., con l'insediamento dei Tartesi sulle sponde del fiume Guadalquivir. Nel corso dei secoli l'importanza storica della città, grazie alla presenza del suo porto fluviale, non può prescindere dal ruolo che questa ha avuto nel periodo successivo alle grandi scoperte, divenendo nel XVI secolo, sede d'importanti scambi commerciali tra l'Europa e il Nuovo Mondo. Il prestigio accumulato si contrappone però al declino avvenuto nei secoli successivi, causato dalla perdita delle colonie, da lunghi periodi di epidemie, da forti crisi economiche e sociali. La storia dell'ultimo secolo passa attraverso la Guerra Civile, la dittatura franchista e successivamente al ritorno della monarchia, sino a tempi più recenti con la proclamazione della città a capitale de la Comunidad Autonoma De Andalucía, al ruolo attuale di città cosmopolita all'interno dell'Unione Europea. La posizione geografica e la storia della città sono state sicuramente all'origine dell'importanza che riveste la città nel panorama Andaluso; per poter maggiormente comprendere questa evoluzione si è deciso analizzare i cambiamenti nel tempo della struttura urbana e della sua espansione nel territorio in funzione delle trasformazioni economiche.

SUMMARY

Seville has very ancient origin and it's not easy to know the data of her foundation with precision, the historical sources date the first housing nucleus in the 600 a.C., with the installation of the Tartesis on the banks of the river Guadalquivir. During the centuries the historical importance of the city, thanks to the presence of his fluvial harbour, cannot put aside from the role that this town had in the following periods to the great discoveries, becoming in the XVI century. The town begun an important commercial center for exchanges between Europe and the New Word. However, the accumulated prestige is contrasted to the decline happened in the following centuries, caused by the loss of the colonies, by long periods of epidemics, by strong economic and social crises. The history of the last century passes through the Civil War, through the *franquist* dictatorship and subsequently to the return of the monarchy, actually to more recent times with the proclamation of the city as capital of the "Comunidad Autonoma De Andalucía", to the actual role of cosmopolitan town inside the European Union. The geographical position and the history of the city have surely been to the origin of the importance that the town dresses again in the andalusian panorama; the note intends to be able understanding the changes of the urban structure in the time and its expansion in the territory linked to the economic transformations.

Parole chiave: urbanizzazione, fiume, Siviglia, Spagna.

Key words: urbanization, river, Seville, Spain.

1. DALLE ORIGINI SINO AL XVI SECOLO

E' molto difficile datare con precisione la fondazione della città il cui antico nome fu Hispalis (che significa "isla de palos", in quanto i primi abitanti che si stanziarono lungo il fiume dovettero costruire le case sopra dei pali di legno per le inondazioni), ma sappiamo che i primi dimoranti furono i Tartesi (600 a.C.) i quali si stanziarono un po' in tutta la penisola, ma in questa regione sud-occidentale raggiunsero uno sviluppo notevole, grazie alla ricchezza del suolo e ai contatti con l'Africa e l'Oriente.

I Fenici giunsero in queste terre nell'VIII secolo, da quel momento Siviglia divenne un vero e proprio centro commerciale, grazie anche al fiume Guadalquivir, importante via di comunicazione. I Fenici ampliarono la cittadina primitiva e costruirono le mura per difenderla, alzarono anche un muro sul rio Tagarete che marginava la cittadina nel fianco meridionale per evitarne la crescita, ed estesero le costruzioni nella parte più alta dove non arrivava l'acqua. Allora, la città era situata in quella zona che oggi comprende *los jardines de Murillo* e la *plaza del Salvador* (SÁNCHEZ MANTERO, 2000). Siviglia divenne un grosso centro commerciale conosciuto in tutta la regione, in cui giungeva gente da ogni parte per le sue fiere e i suoi mercati.

Nel 533 a.C., i Cartaginesi conquistarono la città, ma non per questo la città perse la sua funzione commerciale, infatti, continuò ad essere il centro esportatore dei prodotti della regione: metalli preziosi, prodotti agricoli e fibre tessili (lino e lana) e allo stesso tempo, dal suo porto si distribuivano le mercanzie provenienti da altri luoghi. Siviglia acquisì un notevole sviluppo urbanistico, si ampliò notevolmente in direzione del rio, rispetto al nucleo originario situato intorno all'attuale *Cuesta del Rosario*, *calle Abades* e *Mateos Gago*. In questo periodo fu edificata la fortezza di Carmona, che ancora oggi si conserva in parte, costituendo la costruzione militare più antica di esistente nella penisola (SÁNCHEZ MANTERO, 2000).



Fig. 1 - La città di Siviglia durante il periodo Cartaginese
Fonte: J. L. VELA, 2000.

L'arrivo dei romani, segnò una nuova epoca e la città si sottomise di buon grado ai nuovi conquistatori che portarono progresso e sviluppo, il centro abitato venne nominato Colonia Iulia Romula Hispalis e adottò da quel momento l'organizzazione amministrativa di Roma; fu delimitato da mura, oggi non più visibili, le quali si estendevano a nord nella zona odierna fra *Santa Catalina* e la *calle Alhondiga*, ad est dall'attuale *calle Cuna* per *el Salvador* fino a la *Catedral* e *el Alcázar* e ad ovest da *los jardines de Murillo* fino a la *Puerta de Carmona*. La città venne divisa in due zone principali, la prima si sviluppava da nord a sud, parallelamente al braccio fluviale e la seconda si estendeva da est verso ovest. Lungo la cinta muraria furono aperte delle porte che permisero l'accesso alle principali strade commerciali (SÁNCHEZ MANTERO, 2000; VELA, 2000). Il porto di Siviglia esportò nella capitale dell'Impero Romano le merci prodotte in tutta la regione: olio, grano, metalli. L'intensa attività portuaria interessò anche il lavoro dei cantieri navali dove si fabbricarono navi di una certa portata e si ripararono scafi e vele delle imbarcazioni che risalivano il rio Betis. Anche se dalla fine del II secolo, l'Impero Romano fu travolto da vari conflitti che provocarono crisi sia dal punto di vista sociale che economico, Hispalis continuò ad accrescere il suo prestigio e all'inizio del III secolo diventò la città più importante della Spagna.



Fig. 2 - La città di Siviglia nel periodo romano

Fonte: VELA, 2000.

Dopo il periodo romano, e per molti secoli a seguire, la città non mutò sostanzialmente la propria struttura urbana.

Il V secolo fu caratterizzato dalla decadenza; finita l'epoca delle invasioni sveve, vandale e alane, il centro abitato tornò sotto il dominio di Roma. I Visigoti giunsero, a metà del VI secolo e grazie a loro la città riprese a vivere, ritornando così ad essere una delle realtà urbane più importanti della Spagna (SÁNCHEZ MANTERO, 2000).

Il periodo visigoto si interruppe con l'arrivo degli arabi, gli invasori islamici giunsero a Siviglia nel 710, furono anni difficili con forti tensioni sociali, crisi economiche causate dalla fame e dalle epidemie, alternati ad anni di pace e prosperità.

Nel periodo della dominazione araba furono distrutte le mura romane e nel 1023 ne furono riedificate delle nuove, poiché la città andò sviluppandosi sempre di più lungo il corso del Guadalquivir. Questo periodo, fu interessato anche da un importante processo di prosciugamento del braccio del fiume, che permise alla città di crescere notevolmente; al termine di quest'opera di bonifica, la superficie cittadina triplicò e nel 1107 venne nuovamente ampliato il perimetro urbano. Del braccio del fiume, rimase solo una laguna, la futura Alameda.

Nel 1174, il perimetro della città acquisì la forma definitiva dell'attuale centro storico e venne costruito il primo ponte, *el Puente de Barcas*, per collegare la città con l'altra sponda del fiume (VELA, 2000).

Il grado di sviluppo di Isbiliya (Siviglia) aumentò in questi anni e lo dimostra il fatto che le case avevano tutte l'acqua potabile grazie a un canale che era stato costruito apposta per tale uso. Una parte della città restò tipicamente mussulmana con vicoli molto stretti, spesso senza via d'uscita e terminanti con una piazzetta. Le case erano per la maggior parte modeste e ricoperte di calce, con un'altezza di due piani al massimo e un patio interiore. Questo periodo terminò nel 1248, quando Siviglia fu riconquistata dalla Corona di Castiglia per mano di Ferdinando III (SÀNCHEZ MANTERO, 2000).



Fig. 3 - La città di Siviglia durante la dominazione araba
Fonte: VELA, 2000.

Dopo la riconquista della città nel 1248 iniziò un vasto processo per ripopolare e riurbanizzare la parte nord e nord- ovest di Siviglia (VELA, 2000). La popolazione era composta soprattutto da soldati e agricoltori, Siviglia al tempo era una città di frontiera e pur avendo pochi contadini dentro le sue mura, la città viveva in buona parte della rendita agraria o dal commercio prodotto dalla ricchezza della terra. La città, dunque, fu un grande centro commerciale grazie anche al porto e alla sua posizione geografica, ideale per controllare il commercio di esportazione di materie prime ed agrarie, ma non fu una città industriale (LADERO QUESADA, 1976).



Fig. 4 - La città di Siviglia dopo la Reconquista
Fonte: VELA, 2000.

Siviglia divenne una grande città, con molti abitanti e quindi molti consumi di beni e servizi (LADERO QUESADA, 1976); nel cuore della città predominava la classe artigiana. L'attività economica si basava soprattutto, infatti, sui prodotti artigianali che costituivano la contropartita dei prodotti agricoli. Questi furono venduti nei mercati settimanali dislocati in diversi punti della città o nelle fiere annuali dove convergevano i diversi mercanti provenienti da vari luoghi e dove venivano smerciati anche beni diversi da quelli prodotti a Siviglia. I prodotti artigianali erano legati soprattutto alle lavorazioni di cuoio o di metallo. Siviglia accrebbe ancora di più il suo centro commerciale e finanziario, le attività legate a questo settore economico vennero svolte da soprattutto da ebrei e stranieri. In questi decenni fu fissato il perimetro della città.

La scoperta dell'America cambiò il destino di Siviglia che da quel momento si trovò proiettata nel commercio atlantico, grazie alla sua posizione privilegiata nelle rotte che portavano al Nuovo Mondo (COMELLAS, 1992; SÁNCHEZ MANTERO, 2000).

Nel secolo XIV furono edificate nuove aree urbane che possono essere identificate negli attuali quartieri di *San Lorenzo*, *San Vicente* e la zona di *Omnium Sanctorum* (SÁNCHEZ MANTERO, 2000). Un altro fenomeno che contribuì alla modifica dell'assetto del territorio nel nord della città, fu l'inondazione del fiume nel 1383. A causa di questo evento naturale, furono eretti degli argini di contenimento contro lo straripamento delle acque e si procedette a colmare le terre intorno all'imboccatura del braccio del fiume, nella zona della *Barqueta*. Successivamente al di sopra di questo muraglione, venne creato un passaggio che più tardi sarà chiamato *el Patín de las Damas* e che oggi corrisponde all'attuale quartiere de *La Alameda* (VELA, 2000).



Fig. 5 - La città di Siviglia nel XIV secolo
Fonte: VELA, 2000.

All'inizio del XV secolo la popolazione si era triplicata; tutto il tessuto urbano venne ripopolato e si acquisì così la forza necessaria alla distruzione del secolare nemico islamico (LADERO QUESADA, 1976).

Fino al 1550 i viaggi da e per il Nuovo Mondo furono sporadici, ma da questa data il modo di navigare cambiò. Da questi viaggi dipese anche il commercio e quindi la vita di coloro che restarono a terra, perché furono proprio queste spedizioni che portarono ricchezze materiali (SÁNCHEZ MANTERO, 2000). Nacquero anche alcune piccole compagnie costituite da privati (COMELLAS, 1992).

Nel XVI secolo, Siviglia visse un periodo d'oro, sia sotto un punto di vista economico che urbano; la città allora divenne cosmopolita (COMELLAS, 1992). L'afflusso delle persone fu notevole, giunsero a Siviglia soprattutto banchieri, mercanti ed artisti., giunse gente da ogni parte d'Europa, così la zona intramuro non fu più in grado di accogliere nuovi abitanti. Siviglia ebbe, nel frattempo, la concessione del Monopolio dalla *casa de Contratacion y*

Cabec de Indias e questo le diede l'universalità; la sua attività mercantile e finanziaria si moltiplicò portando così la città al suo massimo splendore (COMELLAS, 1992). La trasformazione di Siviglia fu, però, più qualitativa che quantitativa: infatti in città continuava ad affluire, in cerca di lavoro, in cerca di lavoro gente di diverse nazionalità e di diverse classi sociali.

Per questo motivo nacquero nuovi quartieri fuori dal perimetro urbano; *el barrio de Triana* che si estese lungo l'altro lato del Guadalquivir ed *el barrio de San Bernardo* a sud della città, mentre all'interno della cinta, la città manteneva la sua struttura, i vecchi quartieri non vennero modificati, solo alla fine del secolo alcune zone vennero bonificate e quindi ripopolate come *La Laguna*, oggi *Alameda de Hercules* (COMELLAS, 1992; SÁNCHEZ MANTERO, 2000).

Fu in questo periodo che il porto s'ingrandì, ma ancora non riusciva a contenere tutto il flusso di navi, fu per questo che nacque l'*Arenal*, uno spazio largo più di 700 metri e con un'apertura che variava fra i 200 e i 260 metri, nei pressi del ponte di Triana, fra la *Torre dell'Oro* e la *Plata*. Era una distesa di terra, dura in estate e fangosa nel periodo delle piogge. Nell'*Arenal* si facevano molte cose che nella città non potevano essere fatte, veniva considerato l'hinterland del porto sivigliano, il luogo dove si riparavano le barche, dove si stipulavano i contratti o le ultime formalità prima di salpare. Col tempo nacque anche un mercato occasionale e non del tutto legale, *El Baratillo*, dove si poteva vendere e comprare quasi tutto.



Fig. 6 - Scene di vita all'Arenal

Fonte: MORALES PADRÓN, 1996.

Comunque in tutta la città si potevano ammirare mercati all'aperto, mentre il primo mercato stabile fu *el Mercado del Pan* nella *Calle Feria* inaugurato nel 1719. Come in tante altre città, i gremi si distribuivano per vie e molte di queste conservano a tutto oggi il loro vecchio nome: *Alcaiceria de la loza, Alfareria, Armeros, Boteros, Caldereria, Chapineros, Tinteros, etc.*, la forma di laboratorio-negoziario era frequente e le mercanzie passavano direttamente dall'artigiano al compratore senza intermediario. Esistevano poi vie dove si svolgevano i mercati come la *Calle de Genova, Calle del rio* e *Plaza del Salvador*. La zona della *Alcaiceria* era famosa per la vendita di articoli di qualità, molti dei quali provenivano dalle regioni vicine (COMELLAS, 1992).

La società sivigliana del tempo si connotava per i forti contrasti sociali: al vertice della piramide c'era la nobiltà; si trattava soprattutto di nobiltà urbana, prevalentemente possidenti terrieri i quali vivevano in case sontuose costruite all'interno delle mura. La maggior parte di queste abitazioni erano situate intorno all'*Alameda de Hercules* e nel *Barrio de San Vicente*. Gli ecclesiastici costituivano un gruppo minoritario, però, con tutta una serie di privilegi. A Siviglia esistevano allora 30 parrocchie e un numero di ecclesiastici che oscillava fra i 1.500 e i 2.000. C'erano inoltre 45 conventi maschili e 28 femminili. La maggior parte dei sivigliani costituiva il nucleo dei non privilegiati e cioè di coloro che dovevano pagare le imposte (SANCHEZ MANTERO, 2000).

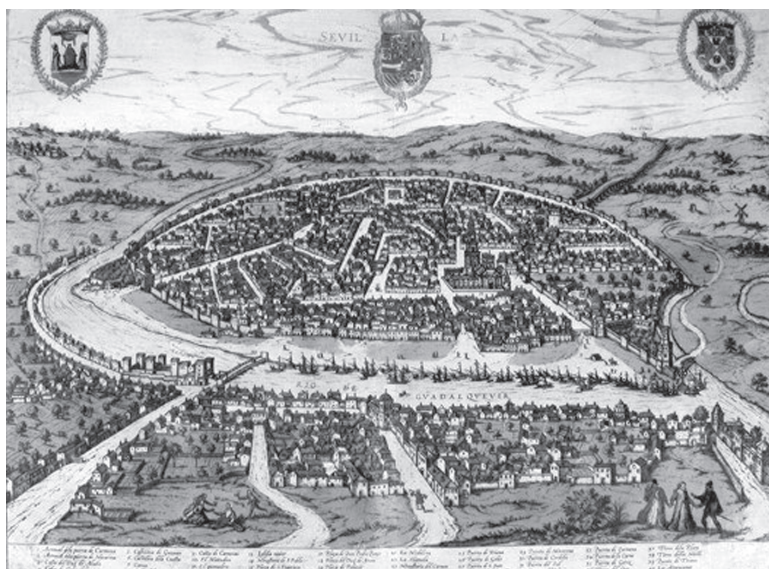


Fig. 7 – La città di Siviglia nel XVI secolo Fonte: TORRE, in www.capurromrc.it, 2006.

Una categoria fondamentale era rappresentata dai mercanti, soprattutto spagnoli e stranieri, esistevano due categorie di mercanti: quelli che compravano o portavano e vendevano le mercanzie al vettore ed i vettori, coloro che compravano i prodotti per trasportarli nelle Indie. Quest'ultimi erano solo spagnoli, perché solo loro avevano avuto una concessione speciale per vendere i prodotti dall'altra parte dell'Atlantico. Gli stranieri invece potevano mercanteggiare a Siviglia i beni del proprio paese ed addirittura esistevano mercanti specializzati in una sola mercanzia, come i commercianti della seta, i commercianti del vino etc. (COMELLAS, 1992). Non esisteva molta mobilità sociale, però era possibile per un ricco mercante raggiungere la nobiltà o con l'acquisto di una carta dell'hidalgheria o col matrimonio con una figlia di un nobile.

La base della piramide, era costituita da mori e da schiavi, soprattutto negri e mussulmani (SANCHEZ MANTERO, 2000).

Già prima della scoperta dell'America, Siviglia era famosa per il suo artigianato, soprattutto tessile (lana, lino e seta). Grazie all'afflusso di denaro nella città e alla domanda transatlantica ci fu un aumento del consumo e di conseguenza della produzione e quindi una maggiore richiesta di manodopera. Nel 1564 esistevano nel ramo della seta, tremila telai e trentamila operai; il numero dei lavoratori era molto alto grazie all'elevato numero di fabbriche a gestione familiare (COMELLAS, 1992). Tutto questo benessere durò sino a Felipe III, con la morte di quest'ultimo, avvenuta nel XVII secolo, la città entrò in una profonda crisi economica e demografica, perse il suo primato europeo, i viaggi diminuirono sostanzialmente e così anche il suo patrimonio territoriale (SÁNCHEZ MANTERO, 2000).

2. DAL XVII SECOLO AD OGGI

Nel secolo successivo l'espansione urbana di Siviglia rimase pressoché invariata.

Siviglia nel 1649 fu colpita da un'epidemia di peste, l'epidemia arrivò dal fiume e iniziò i contagi nelle case e nei quartieri più vicini all'acqua per fare la sua veloce risalita verso il centro della città. Le cronache ci parlano di interi quartieri spopolati dalla peste, *San Julian, Santa Clara, San Vicente e Santa Marina* (COMELLAS, 1992). Il cronista dell'epoca, *Diego Ortiz de Zugniga* descrive così la città: “ *Quedò Sevilla con tan gran menoscabo de vecindad, si no sola, muy desacompañada, vacia gran multitud de casas, en que se fueron siguiendo ruinas en los agnos siguientes: las habitadas en muy considerable dismiucion de valor; todas las cotribuciones publicas en gran baja...Las Milicias, casi del todo*

se deshicieron; los campos sin cultivar, y en los que a esta causa acudieron de otras partes, intolerables los Jornales (SÁNCHEZ MANTERO, 2000, p. 73).

A tutto ciò si aggiunse anche che il Guadalquivir divenne sempre meno navigabile perché le imbarcazioni erano sempre più voluminose e quindi più ingombranti e, anche perché il clima faceva scendere troppo il livello dell'acqua in estate e ghiacciava il fiume in inverno creando diversi disagi per gli spostamenti (COMELLAS, 1992; SÁNCHEZ MANTERO, 2000). Il ruolo del porto sivilgiano perdeva sempre più di importanza, a vantaggio di quello di Cadiz, infatti, a Siviglia il traffico oceanico e gli interscambi si ridussero drasticamente (COMELLAS, 1992).

Col 1700 iniziò una nuova epoca per la città, il centro abitato cercò di recuperare, ma senza riuscirci, l'apogeo che aveva avuto cento anni prima grazie al monopolio commerciale con i territori americani. La perdita dell'esclusività del traffico mercantile d'oltre oceano fu irreversibile e nel 1717 la *Casa de Contratacion* si stabilì definitivamente a Cadiz (SÁNCHEZ MANTERO, 2000). Un breve spaccato della popolazione al censimento del 1786 ci aiuta a comprendere l'articolazione della società di Siviglia a quel tempo (Tab. 1).

Tab. 1 - Gli abitanti di Siviglia al Censimento del 1786

allevatori	n° 7.601	lavoratori giornalieri	n° 10.191
anziani	n° 2.615	seminaristi	n° 253
artigiani	n° 8.061	commercianti	n° 1.840
avvocati	n° 126	lebbrosi	n° 1.336
bambini	n° 3.533	studenti	n° 2.817
detenuti	n° 1.576	mendicanti uomini	n° 1.540
donne senza figli	n° 18.387	scribani	n° 215
ecclesiastici	n° 4.493	militari	n° 882
gentiluomini	n° 1.564	querelatori	n° 282
impiegati negli ospedali	n° 491	medici, chirurghi e salassatori	n° 355
impiegati nelle spedizioni	n° 21	mendicanti donne	n° 2.306
impiegati nell'inquisizione	n° 20	reclusi	n° 133
impiegati	n° 1.052	industriali	n° 591
in comunità di divote	n° 19	infermi	n° 3.694
Ricoverati in case misericordia	n. 39		

Fonte: AGUILAR PIÑAL, 1982, p. 111.

A Siviglia la società era composta, dunque, da nobili, ecclesiastici, cavalieri, braccianti, artigiani e gitani. Alla vetta della piramide sociale vi erano i nobili,

in numero inferiore rispetto al passato, ma la loro importanza economica e sociale continuava ad essere rilevante. In questo periodo si rafforzò in città anche la corporazione della *Real Maestranza de Caballeria* che cercava di competere con la nascente classe nobiliare cortigiana, la quale nel 1733, ottenne il permesso di costruire nel monte *Baratillo* la *Plaza de Toros* che è ancora uno dei più importanti monumenti di Siviglia. Il clero a metà del XVIII secolo ammontava a 15.830 unità, continuava ad essere suddiviso in alto e basso clero. Il resto della popolazione, era costituito da braccianti, artigiani o semplicemente giornalieri o salariati, il loro numero ammontava a 32.000 unità, di cui la maggior parte era inquadrata nelle organizzazioni gremiali (AGUILAR PIÑAL, 1982). Il censimento del 1791 ci fornisce un quadro esaustivo sul numero dei lavoratori sivigliani e sui loro mestieri; risultarono 8.658 uomini, 5.273 donne e 2.632 apprendisti. Dalla tabella 2 si può osservare che le attività principali erano quelle della passamaneria, della lavorazione della seta e della produzione di tessuti; il tessile rappresentava dunque il settore più rilevante. Erano presenti anche un esiguo numero di panettieri, saponieri e cappellai, mentre erano pochissimi gli spadaccini e coloro che si occupavano della produzione di armi e di selle.

Tab. 2 - Arti e numero di lavoratori a Siviglia al Censimento del 1791

arte maggiore della seta	n° 1.683	chiavari	n° 75
passamanero	n° 2.992	armieri	n° 13
pannaiolo	n° 1.516	lataneros	n° 50
salariati	n° 776	caldai	n° 50
chi fa passamanerie	n° 129	caldai di peltro	n° 18
vasai	n° 346	carpentieri	n° 253
panettieri	n° 779	maestri di cavalleria o ufficiali	n° 35
saponieri	n° 550	bottai	n° 63
ceraioi	n° 91	lumai	n° 33
ceraioi di sevo	n° 63	spadaccini	n° 8
chi fa stuoie	n° 32	conciatori	n° 85
fabbricanti di otri	n° 21	coleteros	n° 11
orefici	n° 148	calzolai di l scelta	n° 534
ferraioli	n° 54	calzolai di vaccino	n° 42
sarti	n° 34	sellai	n° 60
cappellai	n° 393	guantai	n° 50
calzolai	n° 44	chi lavora o vende sparto	n° 187
sellai	n° 19	maniscalchi	n° 46

Fonte: AGUILAR PIÑAL, 1982, p. 130.

Nonostante la città fosse economicamente attiva, una parte consistente della popolazione viveva in miseria e l'unico sostentamento era rappresentato dall'elemosina (AGUILAR PIÑAL, 1982).

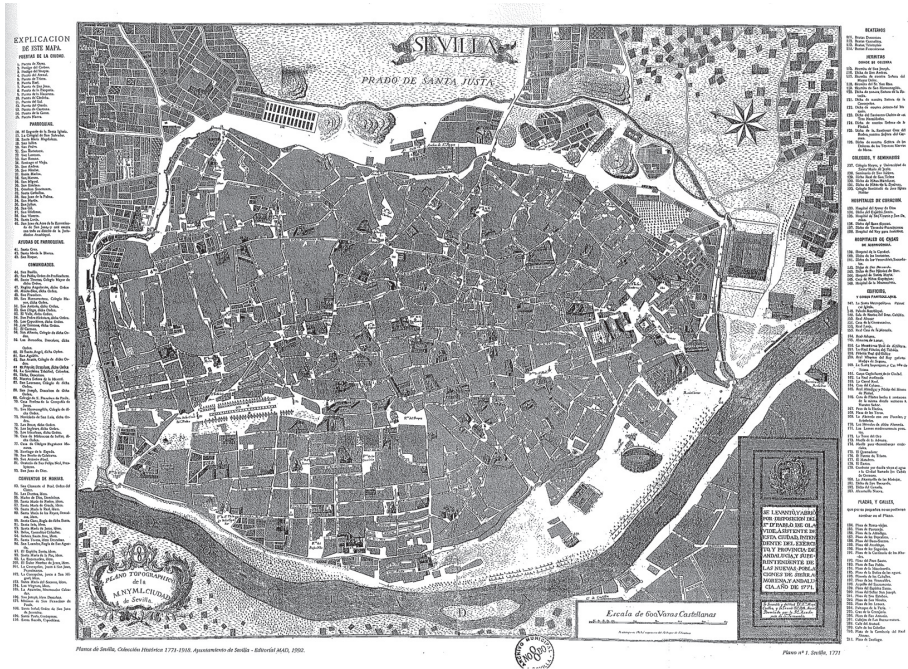
Per aiutare il settore agricolo, che era quello più a rischio di perdite, in quanto bastava una sola stagione siccitosa o troppo piovosa per rovinare il raccolto, nel 1765, si attuò una politica di rivalutazione delle terre, al fine di migliorare la produttività e di conseguenza la situazione economica di questa classe lavoratrice (SÁNCHEZ MANTERO, 2000). L'industria continuava ad essere uno dei settori principali, le più importanti industrie erano la fabbrica del tabacco, situata vicino alla *Puerta de Jérez*, la *Real Fundación de Artillería* collocata nell'arsenale reale, la *Real Fábrica de Salitre* (salnitro) e la *Real Almacén de Maderas del segura*.

La produzione tessile di seta, cotone e lana si sviluppò notevolmente, infatti, nel 1765 fu fondata la *Sociedad Economica de Amigos del Pais* che si preoccupò della formazione degli operai e della ricerca di nuove tecniche.

Un personaggio fondamentale per la vita della città di questo periodo fu *Pablo de Olavide* che promosse numerose iniziative sociali, economiche e culturali. Stabili un regolamento per l'amministrazione delle imposte, aumentò la ricchezza agricola, elaborò delle ordinanze per la pulizia delle strade, regolò i funzionamenti dei mercati e ripulì e restaurò la zona de *La Laguna* (oggi *La Alameda*), dove si aprirono nuove vie e furono costruiti nuovi edifici dando così un uovo aspetto a una zona prima malfamata. Egli ordinò un piano topografico della città (SÁNCHEZ MANTERO, 2000) la quale fu suddivisa in cinque settori (incluso Triana) che a loro volta furono suddivisi in quaranta quartieri¹ (AGUILAR PIÑAL, 1982); per ogni quartiere venne nominato un sindaco che aveva la funzione di migliorare l'amministrazione municipale (SÁNCHEZ MANTERO, 2000).

¹ I quartieri del recinto urbano erano così suddivisi: - **Quartiere A** B.1 Comprende *el Alcázar, Fábrica de Tabacos, Colegio Mayor, Casa de la Moneda, Aduana, Colegio de San Miguel, de Santo Tomas, Lonja* e la *Catedral* B.2 Compreso fra la *calle Genova, plaza de San Francisco, Catalanes, La Laguna* e la *Puerta del Arenal* B.3 Da la *plaza de San Francisco* alla fine de la *calle Sierpes* B.4 Da *San José* a la *Magdalena* B.5 Da la *Campana* a la *calle de la Cuna* B.6 *Colegio de San Acacio, Cerrajería, San Eloy* e *Arenas* B.7 *San Pablo, puerta de Triana, Cantarranas, San Eloy, Dormitorio de San Pablo* B.8 *Postigo del Carbon, Caridad, Carretería, Baratillo a Puerta Real* - **Quartiere B** B.1 *Venerables* e *parroquia de Santa Cruz* B.2 Da *Borceguinería* a *San Isidoro* B.3 *Santa María la Blanca* e *San Bartolomé* B.4 *La Alfafa* e *San Pedro* B.5 *San Nicolas* e *San Ildefonso* B.6 *Santiago* e *Santa Catalina* B.7 *San Bernardo* B.8 *San Roque* - **Quartiere C** B.1 *San Vicente* B.2 Da *calle Armas* e *Plaza del Duque* a *Capuchinos* B.3 Da *Plaza del Duque* a la *Venera, San Andrés* e *Amor de Dios* B.4 *Calle Viejos* e *San Martín* B.5 *Omnium Sanctorum* B.6 *San Basilio, paseo de la Alameda* e *San Clemente* B.7 *San Lorenzo* B.8 *San Juan de Acre* - **Quartiere D** B.1 *San Pedro* e la *Encarnación* B.2 *San Juan de la Palma* e *Espíritu Santo* B.3 *San Luis* B.4 *San Gil* B.5 *San Román* B.6 *San Marcos* B.7 *Santa Marina* B.8 *Macarena* - **Quartiere E** B.1 *Triana* (F. Aguilar Piñal, 1982, pp. 72-74).

Fig . 8 - Plano topographico de la Ciudad de Sevilla,
de Pablo Olavide, 1771



Fonte: Colección Histórica 1771 – 1918. AYUNTAMIENTO DE SEVILLA, editorial MAD,1992.
Plano n.1.

La città a quell'epoca aveva cento torri di vedetta, fra le più famose ricordiamo la *Torre Blanca*, la *Torre de Plata* e la *Torre de l'Oro* che avevano il compito di difenderla; mentre gli unici accessi erano le numerose porte dislocate lungo le mura, le principali erano quelle di *Jerez*, *Triana*, *Cordoba*, *Carmona*, *de la Barqueta*, *Real*, *del Sol*, ect. (AGUILAR PIÑAL, 1982). E' in questo periodo che si costruiscono una moltitudine di edifici religiosi e civili che daranno a Siviglia l'aspetto che possiamo ammirare ancora oggi e che ne fanno una delle città più attrattive, dal punto di vista turistico, della Spagna.

Grazie a un'indagine del 1777 possiamo conoscere la quantità delle case e degli isolati, nonché il numero dei contribuenti dei 5 settori della città (Tab. 3).

Tab. 3 – I quartieri di Siviglia nel 1777

	ISOLATI	CASE	TOTALE CONTRIBUENTI
quartiere A	122	3.350	3.131
quartiere B	141	2.389	2.275
quartiere C	60	1.818	1.749
quartiere D	127	2719	2.638
	450	10.276	9.793
quartiere E (Triana)	51	1.446	1.375
Totale	501	11.722	11.168

Fonte: AGUILAR PIÑAL, 1982, p. 88.

Il quartiere di Triana, che era collocato al di fuori della città, poteva essere definito come una comunità a se stante, una piccola cittadina con i suoi edifici civili e religiosi; il suo emblema era il *Castillo de San Jorge*, sede dell'inquisizione sivigliana che restò tale fino al 1782 mentre l'unico accesso fra il cuore della città e Triana era il famoso *Puentes de Barcas*. La zona fuori le mura era architettonicamente fatiscente, anche per il fatto che vi era una gran confusione non solo per la moltitudine di proprietari, ma anche perchè in molti casi non si conosceva l'effettivo possessore dell'immobile.

Il centro commerciale era ripartito fra *las Gradass* e la *calle Genova*, arteria principale fra la *Catedral* e *las Casas Capitulares*. Vi erano, poi, diversi mercati all'aperto, nella *Plaza del Salvador* c'era il mercato della frutta e verdura, in quello della *Castanilla* (nella *cuesta del Rosario*) vi era quello del pesce, etc. La città, nel complesso, era decorosa perchè ogni cittadino aveva il compito di tenere pulito lo spazio antistante la propria abitazione (AGUILAR PIÑAL, 1982).

Il 1808 è una data importante per la città, infatti, segna l'inizio di una crisi nel sistema politico, sociale ed economico dell'Antico Regime che dopo alterne vicende culminò col trionfo della Rivoluzione Liberale.

Nonostante ciò, durante l'ultimo decennio del regno di Ferdinando VII, la città conobbe aspetti positivi soprattutto dal punto di vista urbanistico; vennero infatti realizzate opere importanti come *el paseo de el Duque*, *las Delicias* e *Cristina*, fu modernizzata l'illuminazione pubblica e vennero ottimizzati gli accessi alla città da *Crúz del Campo* e da *Triana*.

Nel 1832 come si può vedere dalla figura 9, il quartiere di *Triana*, a sud- est della città, si è ampliato ulteriormente sviluppandosi in direzione del fiume. Il riquadro in alto a destra, mette in evidenza tutta

la zona dell'hinterland sivigliano, a quel tempo, completamente adibita a coltivazioni. La struttura della città intramuraria, invece, non ha mutato la sua connotazione urbana.

Siviglia nel 1833 divenne provincia.

Fig. 9 - Plano topografico della Ciudad de Sevilla, y el de sus cercanias en menor escala, 1832



Fonte: Colección Histórica 1771 – 1918. AYUNTAMIENTO DE SEVILLA, editorial MAD,1992. Plano n.3.

Nel 1848 il quartiere de *La Macarena*, situato a nord della città, si ampliò in direzione del fiume, mentre il recinto urbano rimase sostanzialmente invariato.

Il commercio di Siviglia si ridusse a livello regionale, dato che, dopo la forte crisi economica la città perse i suoi imperi coloniali americani; tuttavia vennero migliorate le infrastrutture con la costruzione di diverse linee ferroviarie e nel 1864 venne costruito il ponte più bello e caratteristico della città, il *Puente de Isabel II*, la cui funzione fu soprattutto di migliorare la comunicazione e il trasporto di beni fra il centro urbano della città e il quartiere di *Triana*.

Una nuova rivoluzione scoppiò nel 1868, la quale portò nel 1873 all'elezione della Prima Repubblica Spagnola. I più convinti repubblicani furono i lavoratori e le persone più disagiate che sperarono soprattutto in un cambio sociale.

La carta del 1870 (Fig. 10), mostra come il quartiere di *Triana* continuò ad espandersi lungo le sponde del Guadalquivir, in ambo le direzioni. Ad ovest del quartiere, iniziò, in questo periodo, la bonifica dell'isola de *La Cartuja*. Siviglia iniziò a svilupparsi anche in direzione sud- ovest, lo dimostra il fatto che troviamo le prime costruzioni nelle zone che prima erano adibite all'agricoltura.

Fig. 10 - Plano de Sevilla, 1870

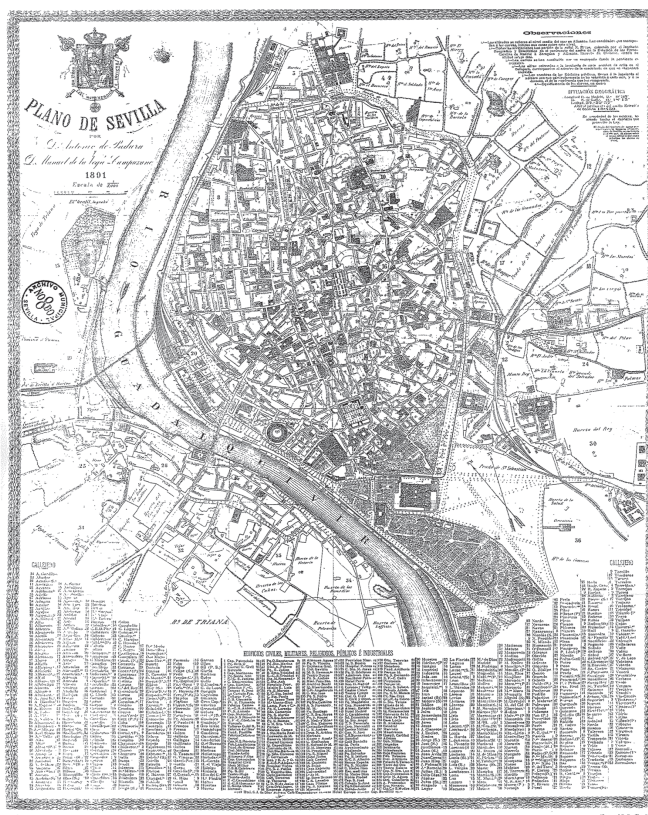


Fonte: Colección Histórica 1771 – 1918. AYUNTAMIENTO DE SEVILLA, editorial MAD,1992. Plano n. 6.

Dopo diverse lotte si tornò alla monarchia borbonica con l'ascesa al trono di Alfonso XIII. La stabilità politica aiutò il riassetto economico; vennero aperte nuove fabbriche per la trasformazione dei prodotti agricoli (farina, birra, olio) destinati soprattutto all'esportazione e anche alcune industrie chimiche. Ci fu, però, un progressivo declino dei settori tradizionali dell'industria sivigliana come quello tessile e metallurgico. Il commercio continuava ad essere l'attività economica urbana di maggior importanza e in generale tutto il settore terziario.

La pianta del 1891 (Fig. 11), mette in risalto, come nell'arco di poco tempo i *Jardines de San Telmo*, abbiano occupato una superficie rilevante e siano diventati lo spazio verde principale della città. La Siviglia del 1891, tuttavia non mostra particolari cambiamenti urbanistici.

Fig. 11 - Plano de Sevilla, 1891



Fonte: Colección Histórica 1771-1918. AYUNTAMIENTO DE SEVILLA, editorial MAD,1992. Plano n.9.

Il XIX secolo si chiudeva con la stabilità politica ma questa era connotata ancora da forti squilibri sociali e un indebolimento economico.

I primi anni del XX vedono i Sivigliani vivere con difficoltà e incapaci di assorbire tutta la manodopera che affluiva in città dalle campagne. Nel primo ventennio del XIX secolo, l'espansione di Siviglia si indirizzò, principalmente, in senso opposto al fiume, verso ovest. La carta del 1902 ci permette di vedere che la città non subì sostanziali modifiche della struttura urbana. Si nota come la zona ovest, direzione nella quale si va sviluppando la città, sia ancora interessata da ampie zone dedite all'agricoltura.

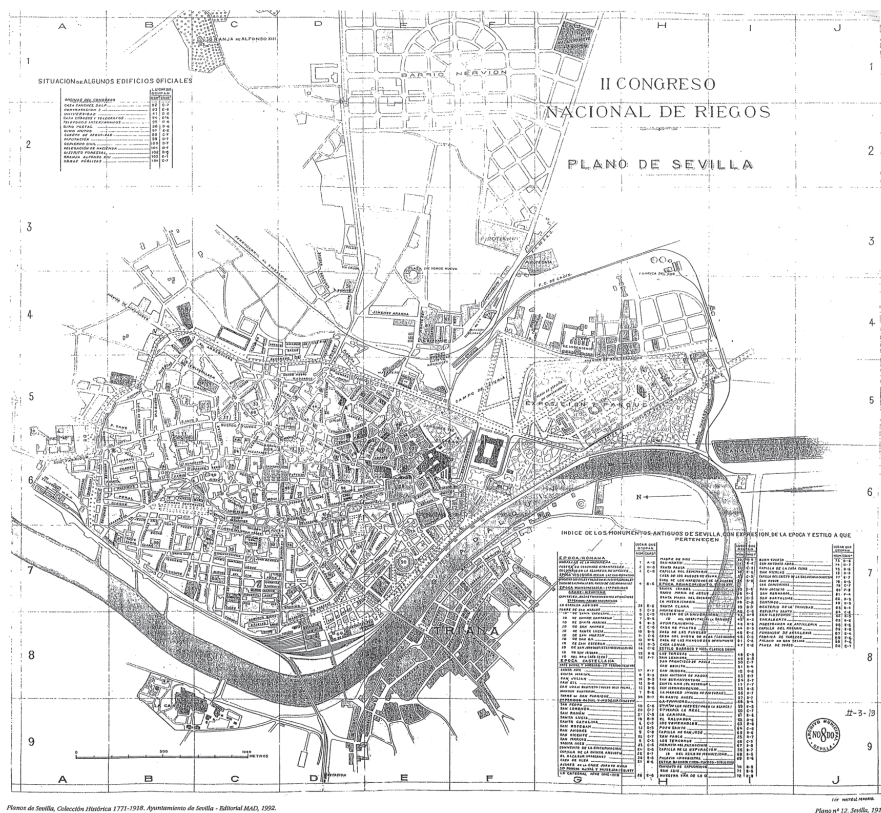
Fig. 12 - Sevilla Plano general, 1902



Fonte: Colección Histórica 1771 – 1918. AYUNTAMIENTO DE SEVILLA, editorial MAD, 1992. Plano n.10.

Nel primo ventennio del secolo nasce, tuttavia, un nuovo quartiere, *Nervion*, oggi importante zona commerciale. Anche il quartiere di Triana, si ampliò verso l'interno allontanandosi dalle sponde del Guadalquivir ed iniziarono, dopo la bonifica, la costruzione dei primi edifici nell'*Isla de la Cartuja*. Il centro storico restò sostanzialmente immutato.

Fig. 13 - Plano de Sevilla, 1918



Fonte: Colección Histórica 1771-1918. AYUNTAMIENTO DE SEVILLA, editorial MAD, 1992. Plano n. 12.

Fu grazie all' *Exposición Iberoamericana* del 1929, che la città cercò di riacquistare l'importanza mondiale perduta ormai da tempo. L'esposizione fu ubicata nei terreni circostanti il *Parque de María Luisa* nel sud della città. Furono edificate numerosi padiglioni ed inoltre *Plaza de España*, *el teatro*

Lope de Vega e l'*hotel Alfonso XIII*, vennero costruiti nuovi viali come *Avenida de Eduardo Dato*, *de la Borbolla*, *Reina Mercedes* e *De la Palmera*, inoltre, rimodellato il *Barrio de Santa Cruz* e il circondario del *Archivo de Indias*, infine, fu costruito il *Puente de San Bernardo* grazie al quale, la città iniziò la sua espansione verso sud-ovest.

Sfortunatamente però, la tensione economica e sociale dovuta al fallimento dell'*Exposición Iberoamericana*, portò nel 1930 alla proclamazione della Seconda Repubblica. Gli anni Quaranta furono segnati dalla fine della Guerra Civile e dall'inizio della lunga era del regime di Franco. Negli anni Cinquanta, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, vi fu una importante ripresa economica, che culminò negli anni Sessanta, con la trasformazione positiva sia della società che dell'economia, grazie a tre principali motori di crescita: gli investimenti di fondi stranieri, l'emigrazione della manodopera in eccesso verso altri paesi europei ed il turismo. Sono questi gli anni della crescita turistica. Negli anni Settanta, Siviglia fu interessata da un nuovo sviluppo urbano, nacquero nuovi quartieri popolari alla periferia della città; purtroppo il grado di urbanizzazione fu molto alto, il numero dei residenti arrivò a 500.000 persone e vennero costruiti dei rioni con pochi spazi verdi e con palazzi alti e di scarso valore architettonico; il quartiere che rappresenta a pieno questa disastrosa pianificazione moderna, è il *Barrio de los Remedios*, a sud della città. Nonostante ciò, vennero migliorati gli accessi alla città con la costruzione di nuove infrastrutture, dopotutto in questi anni Siviglia fu eletta capitale della *Comunidad Autónoma Andaluza* e nel 1992, fu sede della nuova *Exposición Universal*. Questo avvenimento contribuì ad un nuovo ammodernamento delle infrastrutture ed a un arricchimento urbano, creando un ampliamento nella zona della *Isla de la Cartuja* vicino al *Monasterio de Santa Maria de las Cuevas*, nella zona nord della città. Con sicurezza si può osservare che l'*Exposición Ibero-americana* del 1929, contribuì ad accentuare lo squilibrio nord-sud del centro storico, proprio perchè l'expo venne collocato nella zona sud, nel *Parque de Maria Luisa*, non favorendo così una ripresa di questa zona (SÁNCHEZ MANTERO, 2000).

Mentre il centro storico non ha subito sostanziali mutamenti, la città moderna si è ampliata nelle sua periferia, inglobando a se i paesi limitrofi e creando così un'ampia area metropolitana. Di particolare rilevanza è l'ampliamento della zona ad ovest di Triana dove ha avuto sede l'expo del 1992 ed oggi sede del Parco tecnologico *Cartuja 93*, di impianti sportivi e centri ricreativi. Da notare anche i nuovi ponti e l'ampliamento dei viali pedonali dell'area attigua alle rive del Guadalquivir. La figura 14 mostra la città ripresa dal satellite, mettendo in risalto il *Casco Antiguo*.

Fig. 14 - veduta del Casco Antiguo dal satellite



Fonte: www.google.earth.it

Un breve cenno merita il quartiere dell'*Alameda* sia per la situazione che sta attraversando dagli anni Cinquanta, sia perché questa zona mette in luce lo squilibrio fra l'area sud, ricca ed economicamente attiva, la parte della città che vediamo negli opuscoli pubblicitari, e la zona nord che questo quartiere pienamente rappresenta. Purtroppo l'*Alameda* oggi è abitata da quella parte di cittadini che non si preoccupano molto del degrado architettonico, i suoi "giardini" ,infatti, sono animati da spacciatori e prostitute e tutto questo ha fatto svilire ancora di più il famoso *Patín de las Damas*.

Le uniche attività presenti nell'area, sono quelle a carattere etnico, di prima necessità o siti telefonici internazionali, gestite per la maggior parte da cittadini extracomunitari a dimostrazione del fatto che questa zona è abitata soprattutto da comunità straniere. La riduzione dell'ambito funzionale dell'*Alameda* a livello di spazio domestico, ha pregiudicato seriamente il suo sviluppo; l'emarginazione e la decadenza sono state accentuate proprio perché non ha saputo o si è vista impossibilitata ad assumere una funzione che la vedesse parte integrante con il resto della città. I tanti turisti che visitano giornalmente Siviglia, spesso non conoscono l'esistenza di questo quartiere, in quanto la zona è posta fuori dal circuito turistico. Il suo ruolo attuale, che si limita ad essere uno spazio secondario e un parcheggio per l'accesso al

centro o un mercato di oggetti di poco valore, ha fatto precipitare ancora di più il suo declino fino all'attuale situazione di massimo degrado.

CONCLUSIONI

Siviglia ha sempre avuto nel corso della storia un ruolo importante dovuto principalmente alla sua posizione strategica, poiché sorse e successivamente si sviluppò lungo il fiume Guadalquivir, considerevole via di comunicazione per il commercio fluviale. Il fiume ha sempre avuto in passato un ruolo fondamentale per la vita economica della città, garantendone oltre che la mobilità di merci, anche quella delle persone. Attraverso una prima ricerca avvenuta su piante storiche, bibliografia e fonti d'archivio si è potuto osservare come il fiume costituisca sin dalle origini, un elemento vitale per i popoli e questo si può constatare per il fatto che la città, sin dai suoi primi insediamenti, andò sviluppandosi lungo il corso d'acqua. A questo proposito il fiume Guadalquivir fu interessato da un importante piano di bonifica che permise il prosciugamento di un suo braccio secondario, al fine di creare un legame più diretto fra il centro urbano e lo stesso fiume. In particolare è stata dedicata una certa attenzione ad una parte "importante" del centro storico, il quartiere de *La Alameda*, punto di contatto fra il cuore della città e la nuova area de *La Cartuja*. Questa zona di passaggio, oggi è una zona degradata del centro urbano, abitata quasi esclusivamente da gruppi etnici extracomunitari, tossicodipendenti, prostitute, e dove si riscontra un numero limitato di attività commerciali ed imprenditoriali. Lo studio ha consentito di mettere in evidenza come *La Alameda*, dalla fine degli anni Cinquanta, fu "abbandonata" dai sivigliani poiché lo sviluppo urbano della città si rivolse verso ovest. Purtroppo, nemmeno l'*Exposición Universal* del 1992 è riuscita a rivalutare il quartiere anche se questo costituiva l'accesso principale dal centro storico alla zona fieristica.

La città attualmente è interessata ad un progetto di riqualificazione urbana teso a cambiare il volto delle periferie; anche nel centro storico si assiste ad una importante opera di ristrutturazione e recupero degli edifici. Nota caratteristica che salta subito agli occhi dei visitatori è l'adozione nel recupero delle facciate dei palazzi storici, dei tipici colori bianco e ocra, che rendono uniforme e armonico il disegno architettonico del *Casco Antiguo*. Alla città antica si contrappone, sulla riva opposta del Guadalquivir, il moderno complesso edificato per l'Esposizione Universale del 1992, all'interno del quale è possibile riscontrare il volto più moderno della città e che ha significato per Siviglia l'occasione di dotarsi di nuove infrastrutture per una migliore viabilità e che le hanno permesso, con la costruzione di sei nuovi ponti e strade, di congiungere la città nuova a quella vecchia.

BIBLIOGRAFIA

AGUILAR PIÑAR F. (1982): *Historia de Sevilla*, Colección de Bolsillo, Sevilla, ed. Grafitres.

COMELLAS J. L. (1992): *Sevilla, Cadiz y América, el trasiego y el trafico*, Malaga, ed. Arguval.

LADERO QUESADA M. A. (1976): *Historia de Sevilla, la ciudad medieval*, vol. II, Colección de Bolsillo, Sevilla, Universidad de Sevilla.

MINISTERIO DE CULTURA, DIRECCIÓN GENERAL DEL LIBRO, ARCHIVOS DE INDIAS (2005).

MORALES PADRÓN F. (1996): *Historia de Sevilla*, Sevilla, ed. Engodi Artes Gráficas.

PLANO TOPOGRAPHICO DE LA CIUDAD DE SEVILLA, DE PABLO OLAVIDE, 1771 (1992): in Colección Histórica 1771 – 1918. Ayuntamiento de Sevilla, editorial MAD. Plano n. 1.

PLANO TOPOGRAFICO DELLA CIUDAD DE SEVILLA, Y EL DE SUS CERCANIAS EN MENOR ESCALA, 1832 (1992): in Colección Histórica 1771 – 1918. Ayuntamiento de Sevilla, editorial MAD. Plano n. 3.

PLANO DE SEVILLA, 1870 (1992): in Colección Histórica 1771 – 1918. Ayuntamiento de Sevilla, editorial MAD. Plano n.6.

PLANO DE SEVILLA, 1891 (1992): in Colección Histórica 1771 – 1918. Ayuntamiento de Sevilla, editorial MAD. Plano n.9.

PLANO DE SEVILLA, 1918 (1992): in Colección Histórica 1771–1918. Ayuntamiento de Sevilla, editorial MAD. Plano n. 12.

SEVILLA PLANO GENERAL, 1902 (1992): in Colección Histórica 1771 – 1918. Ayuntamiento de Sevilla, editorial MAD. Plano n.10.

SÁNCHEZ MANTERO R. (2000): *Historia breve de Sevilla*, Madrid, ed Silex.

TORRE S. (2006): in www.capurromrc.it.

VELA J. L. (2000), *La Alameda de Hércules y el Centro urbano de Sevilla: hacia un reequilibrio del Casco Antiguo*, Universidad de Sevilla, Sevilla, ed. Pinelo Talleres Gráficos.